Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 11 Novembre 2026

La (prevedibile) fine della rincorsa

Ci sono due aggettivi in economia — «congiunturale» e «strutturale» — che possono letteralmente cambiare la vita di un territorio. O meglio, il futuro della medesima area. E questo vale tanto più osservando le dinamiche che riguardano il Sud. Se parliamo di sviluppo, infatti, una tendenza — ancorché positiva — può essere giudicata, e catalogata con precisione, soltanto una volta che la stessa si sia definita. E magari confermata nel tempo. Solo in quest'ultimo caso, diventerà strutturale: ossia un'evoluzione profonda dell'economia nel lungo periodo. Stando ai dati e alle previsioni diffuse ieri da Svimez, contenuti nel Rapporto 2026, però, la crescita del Mezzogiorno — che negli ultimi anni ha superato il dato medio nazionale e quello del Centronord — sembra destinata a rallentare con la fine dell'effetto Pnrr (Piano che dalle nostre parti è stato comunque ben sfruttato: e non era scontato). E questo significa, senza girarci troppo attorno, che il divario con l'«altra Italia» tornerà ad ampliarsi. Come quello con il resto dell'Europa. Quindi, per dirla con Svimez, c'è il concreto rischio di una brusca interruzione della fase di convergenza del Mezzogiorno.

Ma le brutte notizie non finiscono qui. Dall'analisi dei numeri e delle cifre relative al mercato del lavoro si evincono alcuni significativi problemi.

continua a pagina4